

TAV.1 PERCORSO METODOLOGICO PER IL RESTAURO URBANO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

Conservare il centro storico di una città

conservare la varietà di testimonianze, trasformazioni e stratificazioni

obbiettivo:
una studio sistematico del patrimonio edilizio esistente (la mancanza di conoscenza favorisce i processi distruttivi)

IL QUARTIERE DI SAN GIACOMO

segue:

«il colloca ai margini dell'antico Decumano Maximus (Corso Mazzini)
in epoca romana era il luogo dell'antico anfiteatro
nel medioevo ha costituito un'importante area di sviluppo per il suo carattere di facile difendibilità
presenta una grande varietà di tessuti urbani
presenza di un sistema consolidato di torri e di edifici residenziali gentilizi, palazzoli e micropalazzoli»

ATTIVITÀ:
Da tale indagine dovranno emergere i caratteri comuni all'interno del costruito. Ciò permetterà di riconoscere ed individuare le porzioni di tessuto omogeneo.
La sperimentazione consentirà di ricercare criticamente il processo storico-formale dell'area in esame, utilizzando e validando tutti gli strumenti di conoscenza a disposizione, così da riconoscere l'attuale livello di stratificazione ed evoluzione formale.
Tutto ciò sarà possibile attraverso la lettura di documenti archeologici, archivistici, bibliografici e iconografici, nonché attraverso l'analisi incrociata dei dati catastali forniti i quali sarà possibile comprendere le trasformazioni e l'evoluzione del singolo isolato.

QUANTO FINALE:
elaborazione di un sistema di regole di tipo prescrittivo e di indirizzi di tipo prestazionale, a fini progettuali

obbiettivo:
una lettura critica delle architetture e la valutazione delle attuali condizioni di conservazione ed uso degli edifici

«l'individualità e la specificità del manufatto (anche in considerazione del suo stato di conservazione) prevale rispetto alla categoria d'intervento»

risultato:
significa che una normativa d'intervento non può avere la pretesa e l'ambizione di essere unica e uguale ovunque, secondo generali principi standardizzati, ma, nel riconoscimento della diversità e della complessità dei fenomeni, assumere di volta in volta il carattere critico e riflessivo che i tessuti storici esigono.

LESSICO
Tessuto edilizio:
si intende isolati o parti di essi, costituiti dall'aggregazione di edifici, o anche edifici singoli, con relative aree di pertinenza e aree libere, di prevalente caratterizzazione tipologica, formale, costruttiva e funzionale.

Unità immobiliare:
è costituita da una porzione di fabbricato, o da un fabbricato, o da un'insieme di fabbricati, ovvero da un'area che, nello stato in cui si trova e secondo l'uso locale, presenta potenzialità di autonomia funzionale e reddituale. Qualora sarà un'unità immobiliare l'appartamento con la sua pertinenza diretta (per esempio cantina o soffitto), mentre sarà una autonoma unità immobiliare l'autorimessa.

Unità edilizia:
insieme di strutture partenti ed elementi costruttivi, funzionali o decorativi, reciprocamente connessi in modo da formare con continuità da cielo a terra una entità strutturalmente autonoma ed esteticamente omogenea, sia essa isolata o parzialmente collegata ad unità adiacenti, funzionalmente completa o incompleta, composta da un'unica proprietà o da più unità immobiliari parti di esse.

FONTE BIBLIOGRAFICHE
Scalone G., I tessuti urbani di Origgio, ESES, Sirocusa 2003
Cavalli G., Marini G.L., Composizione Architettonica e tipologia edilizia, Marsilio, 1999
Scalone G., Tra gli anni, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
Cavalli G., *Atlante del restauro*, UTET
Battaglia M., Sacco S., Scalone G., *Dall'interazione fra la progettazione dei tessuti urbani storici: i vincoli e le possibilità*, FDESSE, Sirocusa (in serie di pubblica opera)
Pizzoccolo M., Leni U., Gessa E., *Asculum*, GIARDINI EDITORI, 1982
Sacco G., Torrici A., *Ascoli e l'edilizia privata medioevale*, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995
AA.VV., *Ascoli e il suo territorio*, Milano 1984



ASCOLI PICENO



QUARTIERE SAN GIACOMO



TESSUTI URBANI



ISOLATI LUNGO VIA DELLE TORRI

PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE STORICO-GEOGRAFICA DEL TERRITORIO

Quartiere San Giacomo

FONTI

catastali
 iconografiche

ATTIVITA'

1. **Letture ed interpretazione delle fonti catastali:**
 - Graficizzazione catastale descrittivo-operativa del 1981
 - Pianta prospettica del Ferretti 1646
 - Pianta scenografica di S. Orsini del 1799
 - Catasto del 1819
 - Catasto del 1877
 - Catasto del 1932
 - Catasto del 1985

La ricostruzione del catasto precentesco e la pianta scenografica dell'Orsini sono state scartate in quanto ritenute non attendibili per un confronto con i catasti.

2. **Confronto delle fonti catastali**

- Definizione dell'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo

LESSICO

Tessuto urbano:
 si intendono gli isolati o parti di isolato, costituiti dall'aggregazione di edifici con relative aree di pertinenza e spazi aperti.

NUOVI SPAZI APERTI:
 nel confronto tra due catasti, si intendono le parti della città storica che costituiscono i vuoti in precedenza non identificati come tali.

NUOVA ESPANSIONE EDIFICATA:
 nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

RILIEVO E ANALISI URBANA

RICONOSCIMENTO

PROGETTO

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Scavone G., *I tessuti urbani di Origgio*, ESES, Sirocusa 2003
 - Scavone G., Marzi G.E., *Composizione Architettonica e tipologia edilizia*, MERLINO, 1999
 - Scavone G., *Tra piani, lo spazio*, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 - Scavone G., *Atlante del restauro*, UTET
 - Battaglia M., Sacco S., Scavone G., *Dall'interpretazione alla progettazione del restauro urbano storico: i vincoli e le possibilità*, FIDISAR, Sirocusa (in serie di pubblica utilità)
 - Pedemonte M., Leni G., Gessa E., *Asculum, GIARDINI*, EDITORI, 1982
 - Sisti O., Toschi A., *Ascoli e l'edilizia privata medio-vale*, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1993
 - AA.VV., *Ascoli e il suo territorio*, Milano 1984

TAV.3 ICONOGRAFIA CATASTALE DEL QUARTIERE SAN GIACOMO

ANALISI EVOLUZIONE DEL QUARTIERE



MODIFICHE DEL TESSUTO EDILE ED URBANO DAL XVII AD OGGI: SINTESI EVOLUTIVA



PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE STORICO-GEOGRAFICA DEL TERRITORIO

Isolati lungo Via delle Torri

FONTI

- catastrali
- iconografiche

ATTIVITA'

1. Lettura ed interpretazione delle fonti catastali:

- Geolocalizzazione catastale da cartina storica del 1819
- Pianta prospettica del 1646
- Pianta scenografica di S. Orsini del 1790
- Catasto del 1819
- Catasto del 1877
- Catasto del 1932
- Catasto del 1985

In occasione del catasto freudiano e la pianta scenografica dell'Orsini sono state scartate in questo stesso non affidabili per un confronto con i catasti.

2. Confronto delle fonti catastali

- Estrazione ed elaborazione del lessico urbano del quartiere di San Giacomo

LESSICO

Tessuto urbano:
 si intendono gli isolati o parti di isolati, costituiti dall'aggregazione di edifici con relative aree di pertinenza e spazi vuoti.

Cortile:
 si intende lo spazio delimitato da edifici strutturati con porte, pavimentazione, patio o simili.

Orto:
 si intende il terreno di pertinenza degli abitatori, destinati a piccole colture orticole, alberi da frutto o piccoli stagni, siepi e siecolti.

- RELIEVO E ANALISI URBANA
- RICONOSCIMENTO
- PROGETTO

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Scacco O., *I tessuti urbani di Orsini*, 1969, Siracusa 2003
- Caracciolo G., *Mario G. L., Composizione Architettonica e Tipologia Urbana*, MARZIO, 1999
- Sicchi B., *Le pietre di Aspetta, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1998*
- Caracciolo G., *Alfano del Restoro, NERI*
- Battistini M., *Salvo S., Scacco G., Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vincoli e le possibilità*, *EDETSAC*, Siracusa (in corso di pubblicazione)
- Paternicchi M., *Leri U., Gessa E., Ascolum, GIARDINI EDITORI, 1982*
- Janni G., *Toscani A., Ascoli e l'edilizia privata medioevale*, *GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995*
- AA.VV., *Ascoli e il suo territorio*, Milano 1984

TAV.4 ICONOGRAFIA CATASTALE DEGLI ISOLATI LUNGO VIA DELLE TORRI

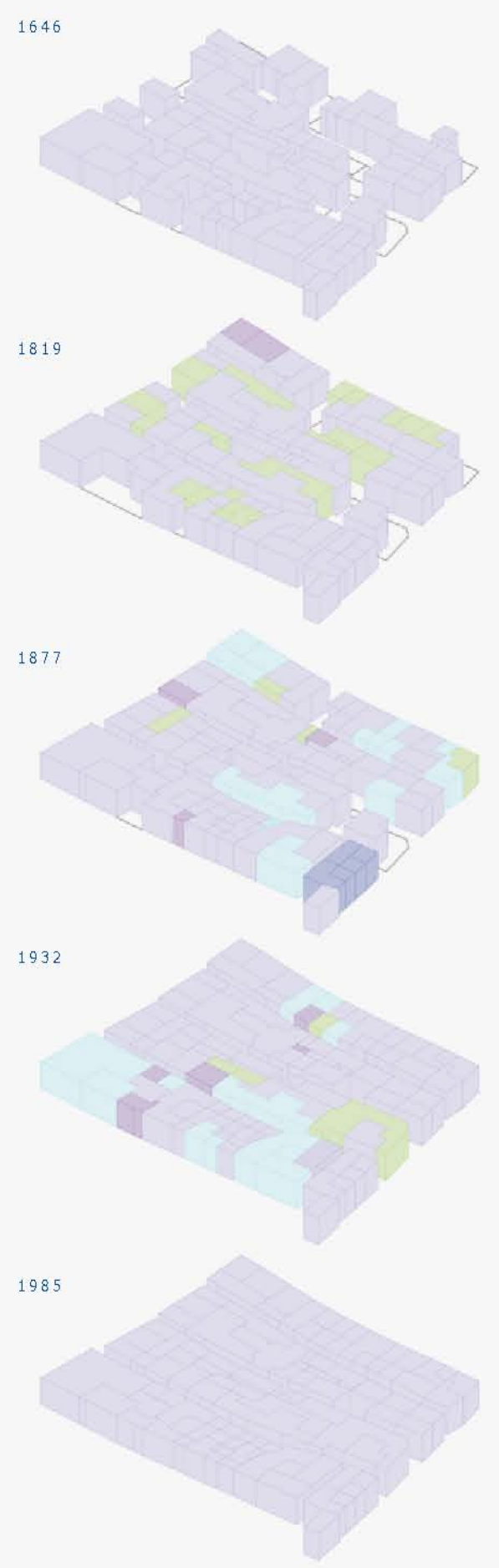
LOCALIZZAZIONE



TRASFORMAZIONI E MODIFICHE CHE HANNO CAMBIATO L'ASSETTO DEGLI ISOLATI



CONCLUSIONE: CRESCITA VOLUMETRICA



ANALISI EVOLUZIONE DEGLI ISOLATI LUNGO VIA DELLE TORRI



PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE STORICO-GEOGRAFICA DEL TERRITORIO

RILIEVO E ANALISI URBANA

IMPIANTO MURARIO

Flessi e disassamenti
 Tale analisi viene eseguita prendendo in considerazione coppie di muri, i flessi indicano rotazioni del muro, mentre i disassamenti indicano discontinuità rispetto all'andamento continuo del muro.

Orientamenti
 Gli orientamenti prendono in esame il parallelismo rispetto al cardo e al decumano.

Allineamenti
 Questo volta si prendono in esame gruppi di muri, viene svolta un'analisi in base alle condizioni di parallelismo o ortogonalità rispetto all'asse viario principale. Vengono inoltre individuati gruppi di muri paralleli tra loro.

Orditure
 Si prendono in esame gruppi di muri, analizzandoli dal punto di vista dell'estensione muraria continua, cioè non interrotta da disassamenti, e viene espressa in metri.

FINALITÀ'

- Identificazione delle pareti in relazione alla loro sincronia di costruzione; definizione del loro grado di connessione come nel caso di due prospetti non allineati.
- Individuazione delle murature che esprimono la maggiore visibilità di legame con il fondamento dello spazio urbano, ovvero un più evidente vincolo di permanenza spazio-temporale con l'archetipo.
- Individuazione delle murature che rivelano la dinamica fra i percorsi del tessuto urbano ed i sistemi edilizi frontali diretti spostamenti e/o avanzamento retrocessione delle pareti.
- Individuazione delle murature con maggiore grado di efficacia strutturale nell'organizzazione dello spazio; identificazione delle direzioni a maggior inerzia temporale.

IMPIANTO CELLULARE

Superfici delle celle
 Si analizza la consistenza spaziale delle singole celle, misurandone la superficie in metri quadrati.

Rapporto fra lati
 Si calcola il rapporto numerico fra il lato minore ed il lato maggiore della cella.

Rapporto fra le diagonali
 Il rapporto fra le diagonali, la maggiore cella.

Ortogonalità fra assi murari
 Analisi volta ad individuare le murature reciprocamente ortogonali (all'interno delle celle).

FINALITÀ'

- Individuazione delle celle rappresentative in base all'analisi storica-morfologica dell'edilizia residenziale.
- Identificazione di celle tipologicamente ricorrenti, da cui emergono regole di località ed unitarietà.
- Riconoscimento di celle di forma regolare rivelanti un probabile processo programmatico di crescita del costruito.
- Distinzione di elementi subcellulari o emicellulari non dotati di autosufficienza funzionale ed affetti da carenze costruttive e spaziali, espressione materiale di processi di saturazione degli spazi immediati operati avvenuti nel periodo bruno.

IMPIANTO ARCHITETTONICO

Unità immobiliare
 Si analizza e si classifica l'articolazione spaziale delle unità immobiliari prendendo in esame lo spessore delle singole unità. Si considera cioè l'estensione delle successive celle, collegate fra loro, all'interno del tessuto, rispetto all'ingresso. Si classifica quindi l'unità ottenuta in base all'estensione (profondità) in lunghezza all'interno del costruito.

Qualificazione tipologica delle scale
 In un primo momento si svolge un'analisi delle scale rispetto alla loro forma; facendo una distinzione fra scale inserite o no all'interno di un vano costruttivamente autonomo.

Qualificazione tipologica delle scale
 In un secondo momento si analizza la posizione delle scale rispetto al fronte principale. Tale analisi consente di qualificare la relazione fra costruito, fronte stradale ed elementi distributivi.

Sistema degli accessi
 Vengono individuati i diversi tipi di accesso che caratterizzano le articolazioni spaziali delle unità immobiliari e consente di meglio comprendere la distribuzione fra spazi aperti e chiusi.

FINALITÀ'

- Accertamento dei rapporti distributivi ricorrenti all'interno dei tessuti urbani.
- Verifica degli aspetti interni delle inquadre in rapporto ai progressivi agiustamenti dei confini di proprietà.
- Qualificazione delle relazioni processuali fra il costruito, il sistema dei collegamenti e gli spazi di relazione dei corpi di fabbrica.
- Riconoscimento degli spazi cortili preesistenti.

RICONOSCIMENTO

PROGETTO

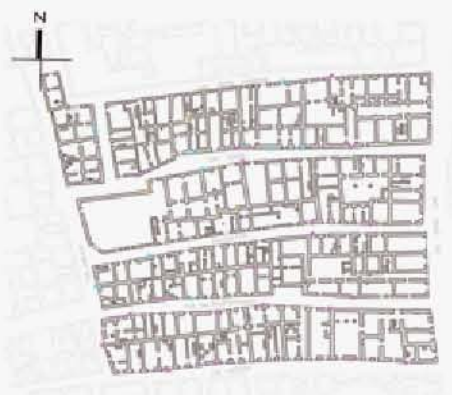
FONTI BIBLIOGRAFICHE

Scacchi G., I tessuti urbani di Origgio, ESES, Sirocusa 2003
 Scacchi G., Marzi G.L., Composizione Architettonica e filologia edilizia, Maffei, 1999
 Scacchi G., Tra piani, Lo Smebio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 Scacchi G., *Atene del restauro*, UTET
 Battaglia M., Siano S., Scacchi G., *Dalla interpretazione alla progettazione del restauro urbano storico: i vincoli e le possibilità*, EDISIAE, Sirocusa (in serie di pubblica utilità)
 Pedemonte M., Leni G., Gasa E., *Asculum*, GIARDINI EDITORI, 1982
 Sciti O., Torrici A., *Ascoli e l'edilizia privata media valle*, GIANNINO GIUSEPPE GAGLIARDI, 1993
 AA.VV., *Ascoli e il suo territorio*, Milano 1984

TAV.5 ANALISI E RILIEVO DEGLI ISOLATI LUNGO VIA DELLE TORRI

IMPIANTO MURARIO

Flessi e disassamenti



- ispirazione dell'asse murario
- discontinuità tra assi murari
- ispirazione dell'asse murario rispetto al cardo
- discontinuità tra assi murari rispetto al decumano

Orientamenti



- Muri orientati secondo la direzione del cardo
- Muri orientati secondo la direzione del decumano

Allineamenti



- Muri paralleli e ortogonali via Carino
- Muri paralleli e ortogonali via Feltri
- Muri paralleli e ortogonali via delle Torri
- Muri paralleli e ortogonali via dei Mediamorici
- Muri paralleli e ortogonali via della Caserma
- Muri paralleli e ortogonali via dei Fiori
- Muri paralleli e ortogonali via Apollo

Orditure murarie



- Muri con andamento continuo per un'estensione di 12-13m
- Muri con andamento continuo per un'estensione di 13-23m
- Muri con andamento continuo per un'estensione oltre 23m

Conclusioni



- assi longitudinali
- assi trasversali
- flessi degli isolati e loro variazioni rispetto al tessuto urbano
- flessi degli isolati che avvengono rispetto al tessuto urbano

Dall'analisi dell'impianto murario emerge la forte presenza di assi longitudinali per la maggior parte degli isolati, rispetto al fronte dell'isolato interessato. Più evidente risulta invece la presenza degli assi trasversali che contraddistinguono la crescita dell'edificato.

IMPIANTO CELLULARE

Superfici delle celle



- | | | | |
|----------|-------|----------|-------|
| classe 1 | 3-8 | classe 6 | 23-30 |
| classe 2 | 8-11 | classe 7 | 30-33 |
| classe 3 | 12-14 | classe 8 | 33-40 |
| classe 4 | 14-20 | classe 9 | 3-40 |
| classe 5 | 20-23 | | |
- Misure espresse in metri quadrati

Rapporto fra lati



- | | |
|----------|----------------|
| classe 1 | 1,12-1,20 |
| classe 2 | 0,80-1,12-1,20 |
| classe 3 | 0,75-1,12-1,20 |
| classe 4 | 0,30-1,12-1,20 |

Rapporto fra le diagonali



- | | |
|----------|----------------|
| classe 1 | 0,70-1,20 |
| classe 2 | 0,70-1,20-1,25 |
| classe 3 | 0,75-1,20-1,25 |
| classe 4 | 0,75-1,20-1,25 |

Ortogonalità fra assi murari



- coppie di muri reciprocamente ortogonali

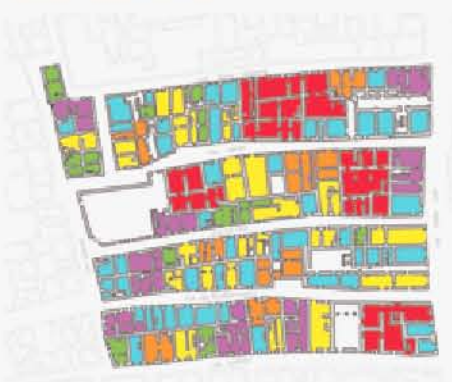


- modulo di base (cella)
- diminuzione del modulo di base
- raddoppio del modulo di base

Dall'analisi dell'impianto cellulare emerge che gli isolati sono caratterizzati da celle di forma per lo più regolare. Per ciascun isolato è possibile individuare un modulo cellulare di base che si ripete di continuo e si raddoppia all'interno del fronte stesso.

IMPIANTO ARCHITETTONICO

Unità immobiliare



- semplice | 4-5 m
- via doppia e tripla | 16-17 m
- via semplice e doppia | 3-8 m
- tripla | 12-13 m
- doppia | 3-10 m
- quadrupla | 13-20 m

Qualificazione tipologica delle scale: topologia e morfologia

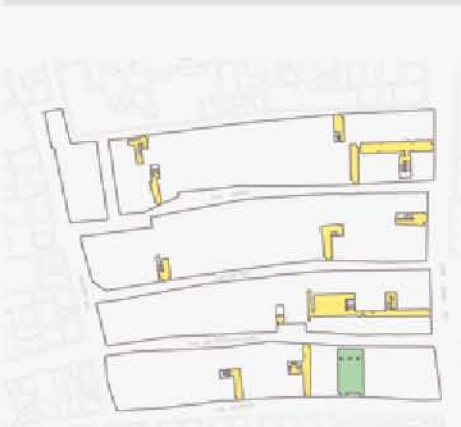


- Scale esterne rispetto alla parete di facciata
- allineate ad un muro ortogonale alla parete di facciata
 - allineate ad un muro parallelo alla parete di facciata
- Scale in filo alla parete di facciata
- allineate ad un muro ortogonale alla parete di facciata
 - parallele rispetto alla parete di facciata (con parete)
- Scale interne alla cella
- con vano autonomo
- a C
 - ad arcole
 - ad una rampa
 - a due rampe doppie e contrapposte
- senza vano autonomo
- a C
 - ad arcole
 - ad una rampa
 - a due rampe doppie e contrapposte

Sistema degli accessi



- scale esterne con accesso da cortili
- scale interne con accesso da arcole
- scale interne alla cella con accesso autonomo



- cortili
- spazi cortili

Dall'analisi dell'impianto immobiliare risulta che gli isolati sono caratterizzati da una notevole frammentazione delle unità immobiliari. Risultano consistenti, se non con un'eccezione, la presenza di spazi cortili all'interno di ciascun isolato e la buona presenza, se pur non frequente, di accessi come sistema di distribuzione.

PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE STORICO-GEOGRAFICA DEL TERRITORIO

RILIEVO E ANALISI URBANA

RICONOSCIMENTO

TESSUTI OMOGENEI
 L'analisi effettuata ha permesso di ripercorrere criticamente il processo storico-formativo dell'area in esame, utilizzando tutti gli strumenti di conoscenza a disposizione, così da riconoscere l'attuale livello di strutturazione ed evoluzione formale.

Attraverso una studio di indagini e interpretazione sono stati descritti i criteri e le regole, le analogie e le corrispondenze, bensì i mutamenti più frequenti che hanno caratterizzato lo sviluppo progressivo del costruito storico.

Tale indagine per il tessuto urbano di San Giacomo ha rivelato:
 - caratteri comuni di crescita e di trasformazione fisica del costruito storico
 - caratteri non determinanti e parassitari che causano stralcio ad una lettura organica del tessuto e degli edifici

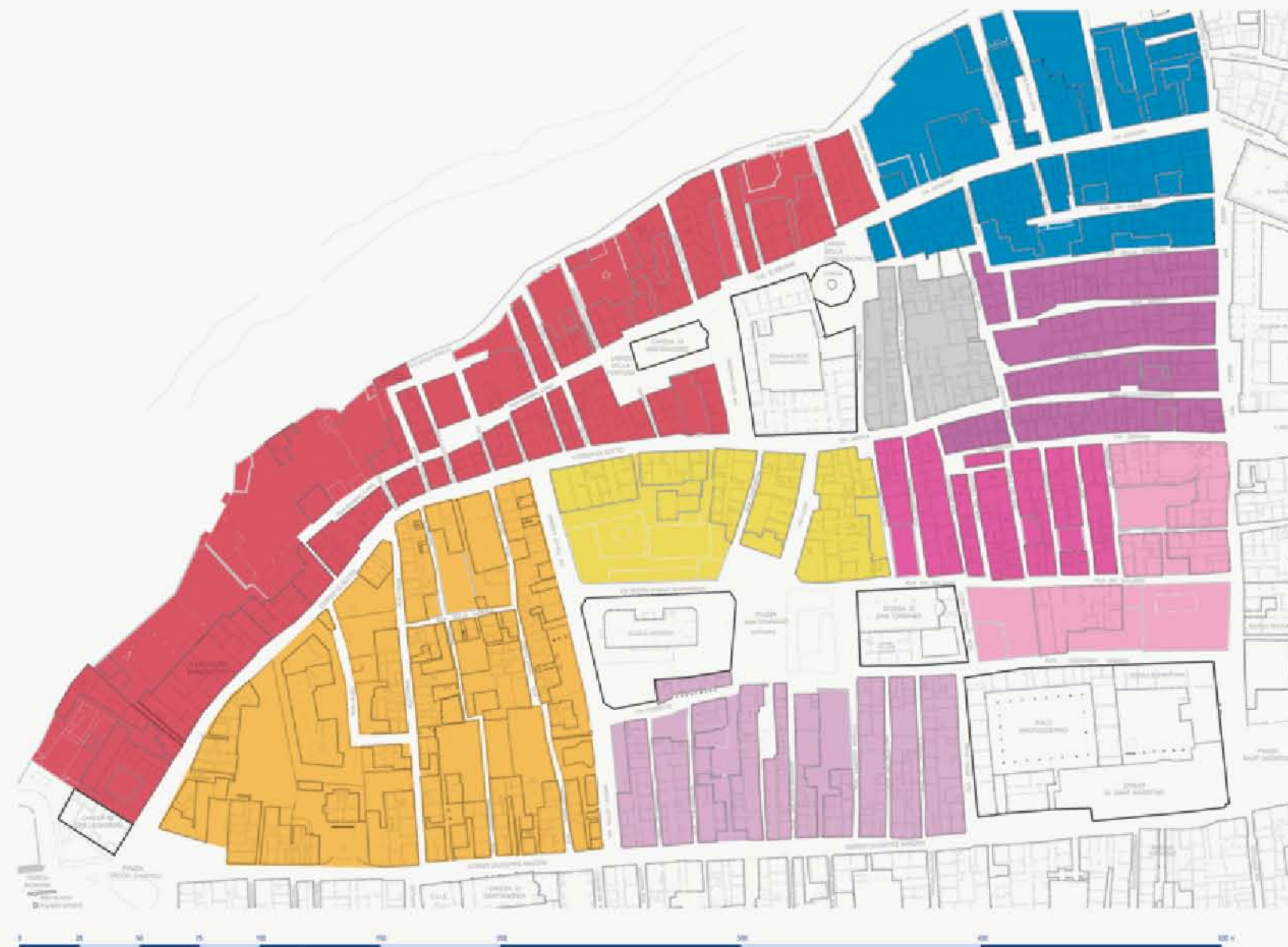
OBIETTIVI
 Elaborazione di un sistema di regole di tipo prescrittivo ed inalterabili di tipo prestazionale, per fini progettuali, attraverso la lettura critica delle architetture e la valutazione delle attuali condizioni di conservazione ed uso degli edifici.

- Interpretazione del sistema complessivo e degli ambiti significativi
 - Determinazione di specifici obiettivi per futuri interventi

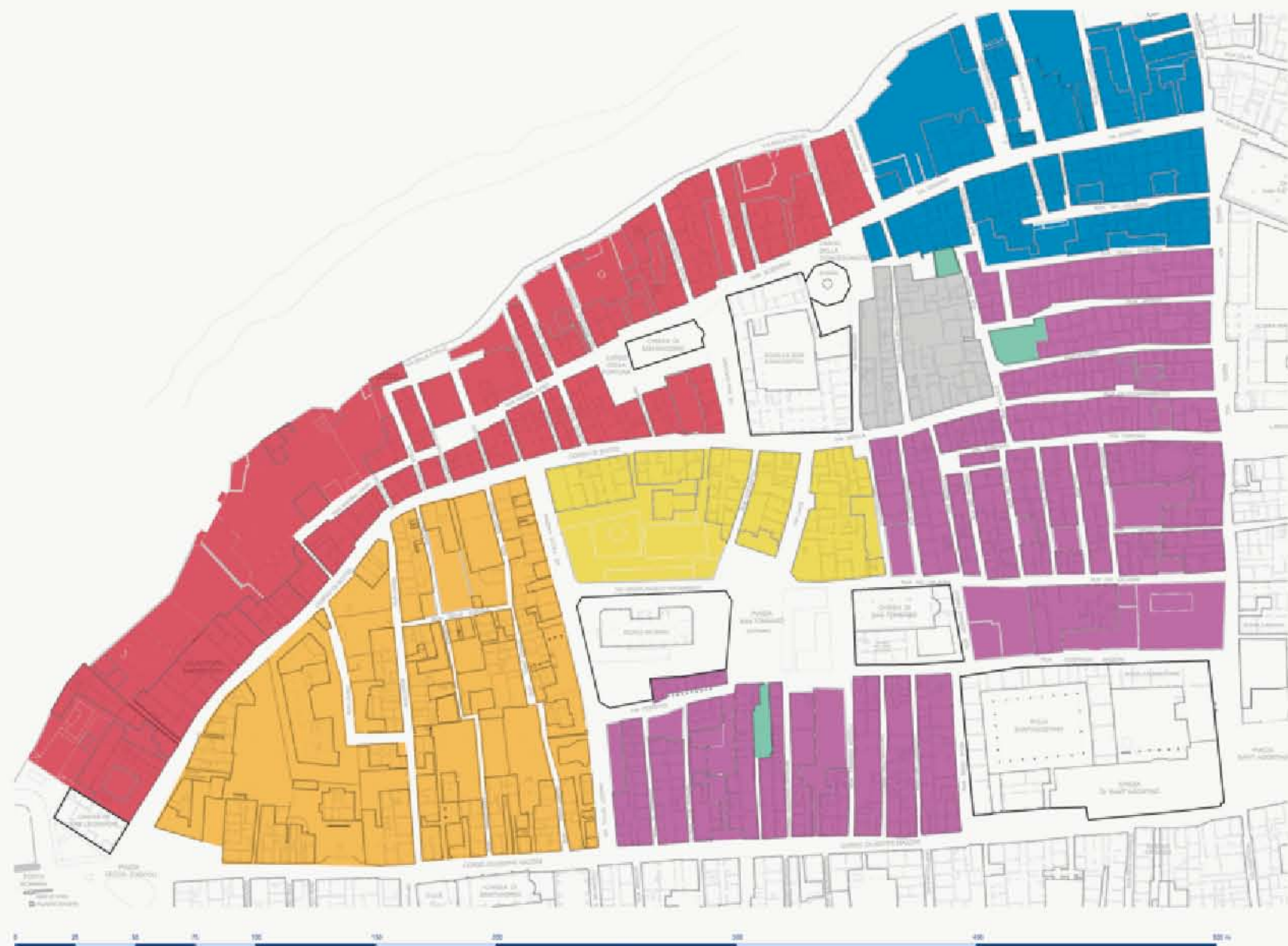
PROGETTO

TAV.6 UNITA' MORFO-TIPOLOGICHE OMOGENEE

TESSUTI OMOGENEI



OBIETTIVI



TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO ROMANO	
Gli isolati all'interno delle mura urbane avevano dimensioni di circa 60 metri valle la regolarità della griglia ora interrotta da strade curve che servivano da raccordo oppure lo schema degli isolati si presentava a multiplo a causa di edifici pubblici	
	- DIMENSIONI: fronte di 20-28 metri, estensione variabile da 40-55 metri - IMPIANTO MURARIO: orditure longitudinali che tagliano in due parti quasi simmetriche l'isolato - MORFOLOGICO: modulo base di 6-7 metri - TESSUTO URBANO STORICO CONSOLIDATO: edilizia prevalentemente residenziale, orti e spazi cortilivi che occupano per intero lo spessore dell'isolato più o meno omogeneo
	- DIMENSIONI: fronte 15-14 metri, estensione variabile 50-58 metri - IMPIANTO MURARIO: orditure longitudinali che tagliano in due parti simmetriche l'isolato - TESSUTO URBANO STORICO CONSOLIDATO: edilizia di dimensioni medie; orti e spazi cortilivi che occupano per intero lo spessore dell'isolato - EVOLUZIONE: originaria occupazione del costruito in fregio ad un lato del percorso e la rimanente porzione destinata ad uso monofamiliare
	- DIMENSIONI: fronte 15-20 metri, estensione 40-70 metri - IMPIANTO MURARIO: orditure longitudinali che tagliano in tre parti l'isolato - TESSUTO URBANO STORICO CONSOLIDATO: presenza di orti e spazi cortilivi nella fascia insulare dell'isolato o in fregio al lato meridionale
	- non ci sono orditure longitudinali che tagliano in due o tre l'isolato - grandi unità immobiliari - interventi di nuova costruzione
TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO MEDIEVALE	
Al moduli dimensionali della insula romana si sostituisce una maglia più fitta determinata dall'adozione di nuovi tipi edilizi (case a torre, palazzetti nobiliti, case a schiera, torri urbane, edifici religiosi) Benzi O., Toscani A., Arcadi e l'edilizia privata medievale, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995	
	- DIMENSIONI: fronte a corpo doppio o triplo, fronte 15-20 metri - IMPIANTO MURARIO: assi murari che non rispettano la regolarità del cardo e decumano ma seguono l'andamento del percorso d'impianto - TESSUTO URBANO STORICO CONSOLIDATO: sistema consolidato da torri e edifici residenziali gentilizii - EVOLUZIONE: segue l'andamento del percorso d'impianto

TESSUTO CONSOLIDATO DI MARGINE	
	- DIMENSIONI: estensione muraria 15-25 metri - IMPIANTO MURARIO: assi murari che non rispettano la regolarità del cardo e decumano - EVOLUZIONE: segue la morfologia del territorio
TESSUTO INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'ANFITEATRO	
Il corso Patrioti Piceno potrebbe segnare la circonferenza dell'anfiteatro, i cui ingressi, corrispondenti alle estremità degli assi, potrebbero sovrastare con le vie dei Salidati e via della Quaglia per l'asse est-ovest e con via Manenti e il corso Patrioti Piceno per l'asse nord-sud Falconetti M., Leri U., Gessa E., Arcasium, GIARDINI EDITORI, 1988	
	- disposizione anomala degli assi murari rispetto al cardo e decumano
TESSUTO NON RELAZIONABILE A QUELLO CONSOLIDATO	
	- estensione superiore a 40 metri - mancanza di orditure prevalenti - area sviluppata in seguito a probabili accampamenti e frazionamenti
TESSUTO ALTERATO DA INTERVENTI ATTUALI	
	- prevalenza di spazi cortilivi - segue l'andamento del percorso d'impianto
EMERGENZE	
	- polo Sant'Agostino - piazza e complesso di San Tommaso - scuola materna - chiesa San Leonardo - complesso di San Giacomo - scuola e sede ecclesiastica

TESSUTI	CATEGORIE	OBIETTIVI
	TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO ROMANO	Interventi finalizzati alla conservazione e/o al restauro critico-conservativo dei caratteri di autenticità ed identità del costruito storico, nonché al mantenimento della funzione residenziale
	TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO MEDIEVALE	
	TESSUTO CONSOLIDATO DI MARGINE	
	TESSUTO INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'ANFITEATRO	
	TESSUTO NON RELAZIONABILE A QUELLO CONSOLIDATO	Elaborazione di un programma urbanistico che in relazione alle esigenze sociali e funzionali, anche esprimibili a livello urbano, realizzi opere ed interventi di riqualificazione e riconfigurazione del costruito e degli spazi aperti
	TESSUTO ALTERATO DA INTERVENTI ATTUALI	
	EMERGENZE	
	PORZIONI DI TESSUTO CON MANUFATTI ARCHITETTONICI COLTI ALLO STATO DI RUDERE DELIMITATI DAL TESSUTO STORICO	Interventi finalizzati a costituire ricuciture e rimarginature nel tessuto urbano storico consolidato
		Interventi finalizzati alla conservazione dell'assetto morfo-tipologico architettonico e strutturale

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Scudà G., I tessuti urbani di Ortigia, ESSE, Siracusa 2003
 - Carroia G., Marri G.S., Campolunghi Architettonica e tipologia edilizia, ARSIZIO, 1999
 - Scudà G., Tre piani, La Spezia, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994
 - Carroia G., Attorno del restauro, UTET
 - Carroia G., Salvo S., Scudà G., Dall'interpretazione alla progettazione dei tessuti urbani storici: i vincoli e le possibilità, EDESSE, Siracusa (in corso di pubblicazione)
 - Patrucco M., Leri U., Gessa E., Arcasium, GIARDINI EDITORI, 1988
 - Benzi O., Toscani A., Arcadi e l'edilizia privata medievale, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995
 - AA.VV., Ascoli e il suo territorio, Milano, 1984

PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE STORICO-GEOGRAFICA DEL TERRITORIO

RILIEVO E ANALISI URBANA

RICONOSCIMENTO

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI SECCHI

Al fine della proposta metodologica e del progetto è necessario la conoscenza e comprensione dello strumento normativo attualmente in vigore nel centro storico di Ascoli Piceno.

Prescrizioni per gli edifici

Interventi sull'edilizia esistente

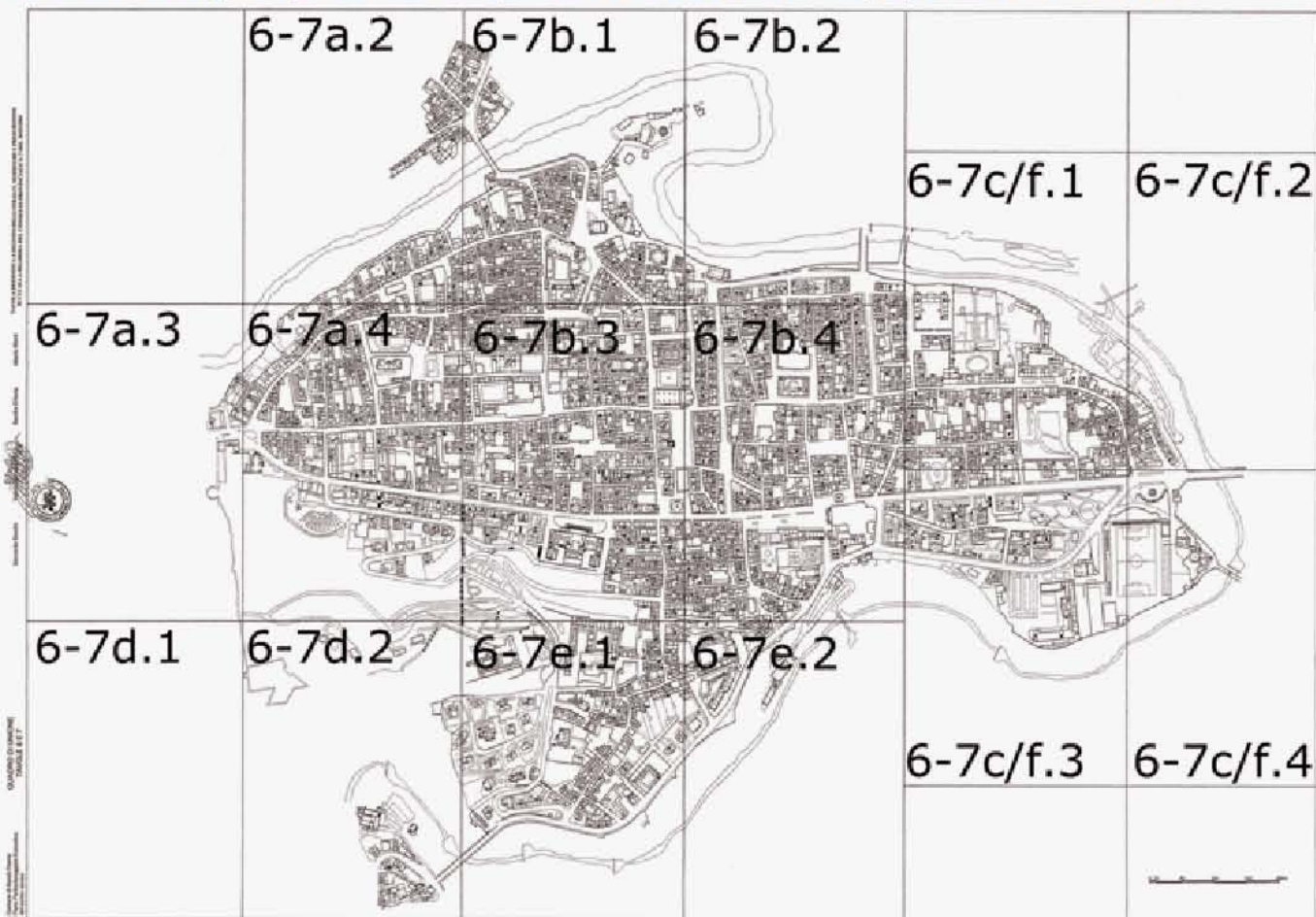
Guida agli interventi

PROGETTO

TAV.7 IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI SECCHI

Comune di Ascoli Piceno, Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico
 Quadro di unione tavole 6-7: prescrizioni per gli edifici. (B.Secchi, V.Borzacchini, S.D'Auria, A.Monti)

Tavola definitiva a seguito degli stralci, modifiche e prescrizioni di cui alla delibera del consiglio provinciale n.7 del 30/03/2004



Viene proposto un metodo per il restauro che consenta di superare le lacune e i limiti del PPE del centro storico di Ascoli Piceno, considerando tuttavia gli aspetti positivi e negativi e riconoscendo la sua validità di norma vigente.

CARATTERI POSITIVI: LA GUIDA AGLI INTERVENTI	
La guida agli interventi del PPE è uno strumento utile per chi si accinge ad operare, in quanto dimostra attenzione alla storia e alle tradizioni e ne riconosce il valore. Contiene una classificazione degli elementi architettonici ricorrenti nel centro storico della città e ne dà una descrizione storico-architettonica, fornendo le ragioni e le indicazioni per eventuali interventi.	
CARATTERI NEGATIVI	MOTIVAZIONI
Il rilievo del PPE di Secchi, eccetto per alcuni edifici, è costituito dalle piante dei piani terra del centro storico alla scala 1:500.	Il rilievo spesso non è quello reale e non è aggiornato. In un centro storico di grande importanza come è quello di Ascoli Piceno, non è sufficiente un rilievo dei piani terra per gestire gli interventi previsti dal piano particolareggiato.
Il PPE di Secchi definisce gli interventi sull'edilizia esistente per mezzo delle seguenti categorie di intervento, ogni variazione ricade entro tali categorie: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica.	Gli interventi proposti dal piano rientrano in categorie troppo ampie e generiche. Per l'attuazione del piano è necessario fare riferimento agli articoli n.30-31 della legge n.457 del 1978.
Il PPE manca di un'analisi più approfondita e specifica che indaga gli aspetti del costruito ma soprattutto gli aspetti del tessuto urbano.	Al fine di fornire indicazioni prescrittive e prestazionali adeguate ad un progetto di restauro urbano, è necessaria una conoscenza approfondita e un'analisi del tessuto che studia e combina aspetti storici, evolutivi, caratteri morfologici e architettonici.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Secchi G., I tessuti urbani di Origlio, ESES, Sirocusa 2003

Cavonius G., Monti G.L., Composizione Architettonica e tipologia edilizia, MARILIO, 1999

Secchi B., Tra piani, la Spezia, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994

Casabianca G., Atlante del restauro, UTET

Battaglia M., Savoia S., Secchi G., Dall'interpretazione alla progettazione dei restati urbani storici: i vincoli e le possibilità, EDISAR, Sirocusa (in corso di pubblica lettura)

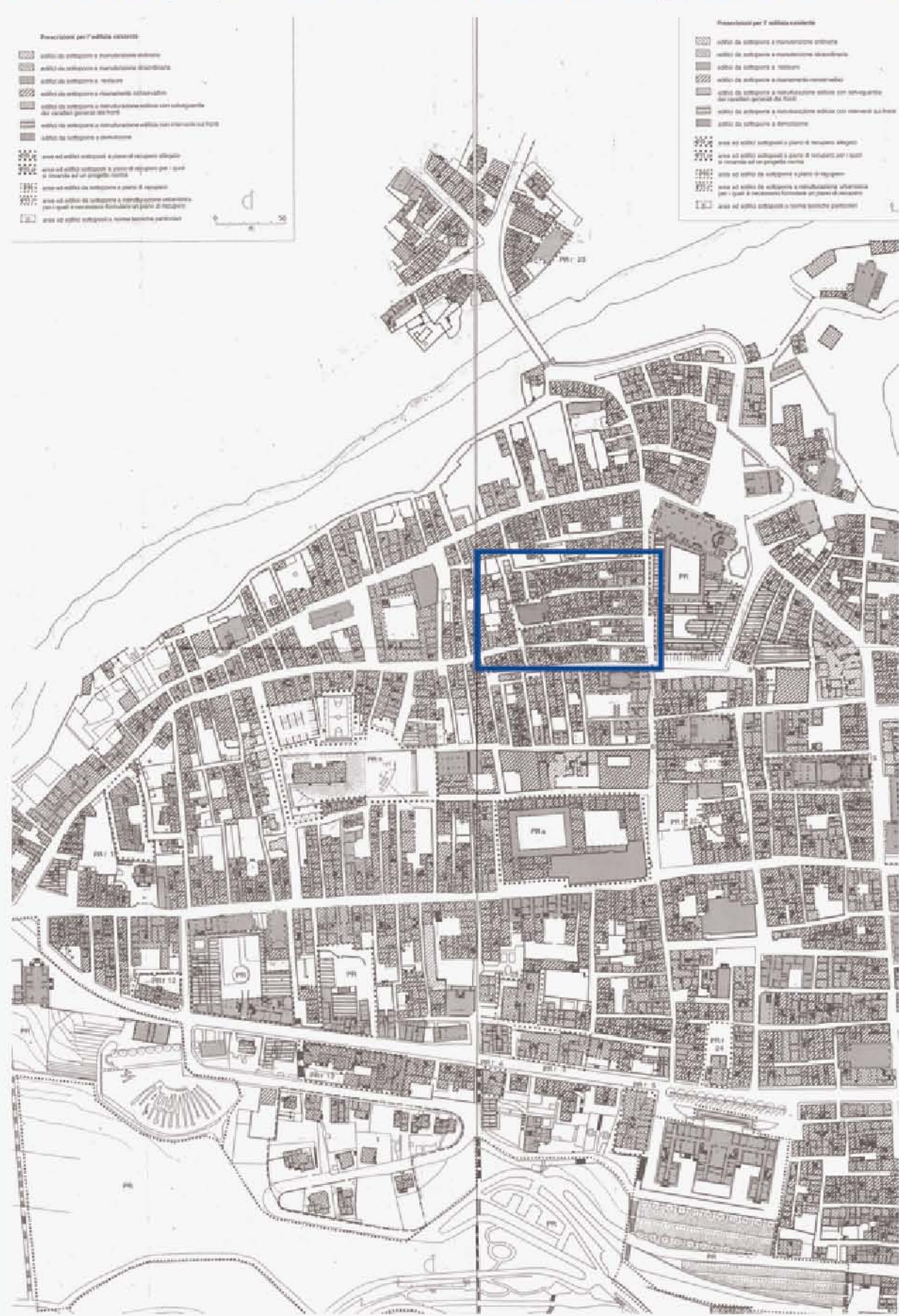
Palombaro M., Leni G., Gasa E., Asculum, GIARDINI EDITORI, 1982

Secchi G., Toschi A., Ascoli e l'edilizia privata medio-vale, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995

AA.VV., Ascoli e il suo territorio, Milano 1984

Comune di Ascoli Piceno, Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico
 Quadro di unione tavole 6-7(a.2/b.1/a.4/b.3): prescrizioni per gli edifici. (B.Secchi, V.Borzacchini, S.D'Auria, A.Monti)

Tavola definitiva a seguito degli stralci, modifiche e prescrizioni di cui alla delibera del consiglio provinciale n.7 del 30/03/2004



Gli isolati lungo Via delle Torri, rientrano nelle categorie di manutenzione straordinaria (opere volte a sostituire e rinnovare elementi degradati dell'edificio, aggregazione e trasformazione di singole unità immobiliari ecc.) e di risanamento conservativo (opere finalizzate all'utilizzo dell'edificio, quali ad esempio l'inserimento di accessori e impianti nel rispetto della struttura esistente ecc.).

PERCORSO METODOLOGICO



Quartiere San Giacomo

ATTIVITA'

„Analisi della viabilità all'interno del quartiere, area del centro storico e quindi inclusa nella zona sottoposta a traffico limitato.“

„Analisi delle direzioni di marcia consentite per i residenti e non residenti e dei relativi parcheggi a loro disposizione.“

„Individuazione delle vie non percorribili da determinati mezzi a causa delle limitate dimensioni.“

OBIETTIVI

„Fornire un quadro generale della distribuzione del traffico all'interno del quartiere e quindi del movimento dei veicoli all'interno di un tessuto storico che dispone spesso di spazi limitati rispetto le necessità.“

Isolati lungo Via delle Torri

ATTIVITA'

„Analisi della viabilità nei percorsi che circondano gli isolati considerati e relative zone di sosta dei residenti.“

„Individuazione di tratti stradali non praticabili dalle automobili o comunque che limitano il movimento delle stesse.“

„Indicazione degli ingressi delle abitazioni e delle relative autorimesse presenti e di conseguenza la relativa fruibilità della via.“

OBIETTIVI

„Fornire un esempio di come il traffico si sviluppi nei piccoli percorsi che caratterizzano il centro storico in tutte le sue possibilità e limiti.“

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Scalone G., I tessuti urbani di Origgio, ESES, Sirocusa 2003
 Scalone G., Marini G. L., Composizione Architettonica e filologia edilizia, Marsilio, 1999
 Scalone G., Tre piani, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 Scalone G., Atlante del restauro, UTET
 Battaglia M., Savoia S., Scalone G., Dall'interpretazione alla progettazione dei restauri urbani storici: i vincoli e le possibilità, FIESSE, Sirocusa (in corso di pubblicazione)
 Paganucci M., Leni U., Gessa E., Asculum, GIARDINI EDITORI, 1982
 Scalone G., Trezani A., Ascoli e l'edilizia privata medievale, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995
 AA.VV., Ascoli e il suo territorio, Milano, 1984

TAV.8 STUDIO DELLA VIABILITA' STRADALE

ANALISI DELLA VIABILITA' DEL QUARTIERE SAN GIACOMO:ZONA A TRAFFICO LIMITATO



La città di Ascoli soffre, come numerose altre città italiane, dei problemi legati al massiccio uso dell'auto privata, allo scarso uso del mezzo pubblico, alla cattiva organizzazione della circolazione e alla scarsa offerta dei parcheggi. Se si eccettua una piccola zona pedonale attorno a Piazza del Popolo e Piazza Arringo, oggi la circolazione automobilistica è di fatto consentita ovunque la dimensione della strada lo consenta, così come ovunque è consentita la sosta. Questo fa sì che in molte strade di Ascoli, soprattutto pubbliche, risulta difficile per il pedone muoversi, costretto tra auto in sosta e in movimento.



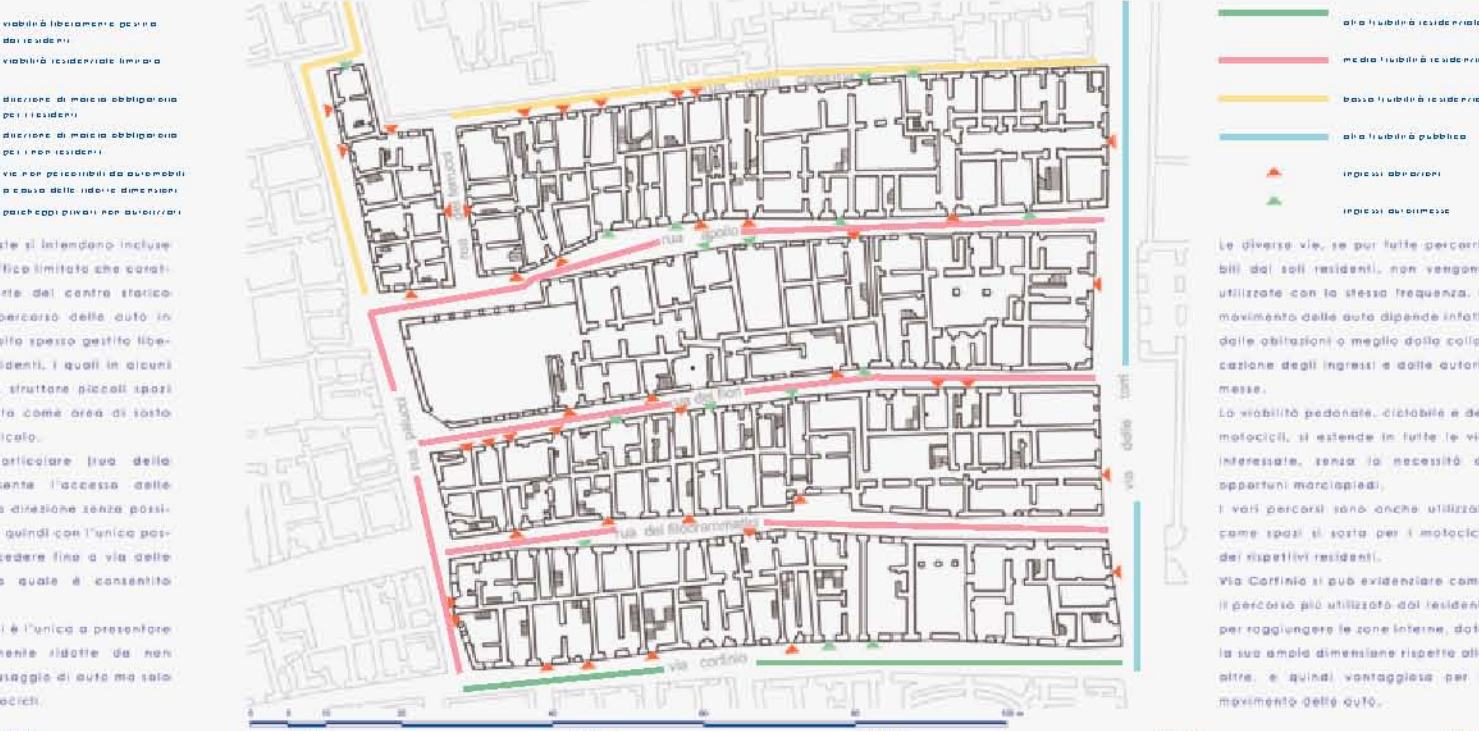
ANALISI DELLA VIABILITA' INTERNA GLI ISOLATI CONSIDERATI



Le vie considerate si intendono incluse nella zona a traffico limitato che caratterizza gran parte del centro storico della città, il percorso delle auto in questi casi è molto spesso gestito liberamente dai residenti, i quali in alcuni casi, tendono a sfruttare piccoli spazi lungo il tracciato come area di sosta per il proprio veicolo. Una rua in particolare (rua della Caserma) consente l'accesso delle auto in un'unica direzione senza possibilità di svolta e quindi con l'unica possibilità di retrocedere fino a via delle Torri, via dalla quale è consentito l'ingresso. Rua dei Ferrucci è l'unica a presentare dimensioni talmente ridotte da non consentire il passaggio di auto ma solo di pedoni e motocicli.



FRUIBILITA' DEI PERCORSI - SISTEMA DEGLI ACCESSI



Le diverse vie, se pur tutte percorribili dai soli residenti, non vengono utilizzate con la stessa frequenza, il movimento delle auto dipende infatti dalle abitazioni o meglio dalla collocazione degli ingressi e dalle autorimesse. La viabilità pedonale, ciclabile e dei motocicli, si estende in tutte le vie interessate, senza la necessità di appositi marciapiedi. I vari percorsi sono anche utilizzati come spazi di sosta per i motocicli dei rispettivi residenti. Via Corfinio si può evidenziare come il percorso più utilizzato dai residenti per raggiungere le zone interne, data la sua ampia dimensione rispetto alle altre, e quindi vantaggiosa per il movimento delle auto.

Nel corso della storia la denominazione di alcune vie ha subito delle variazioni dovute a interventi da parte di commissioni incaricate, le quali hanno voluto richiamare in vita i nomi esistenti prima del 1811. Molto spesso il nome della strada veniva associato alla sua importanza per la viabilità del centro storico, in altri casi era considerata rilevante rispetto alle altre per lo stato di manutenzione e ampiezza. Prima del 1900 venivano indicate come vie o vicoli, successivamente rue, tipica denominazione presente anche nelle città di Padova, Vicenza, Modena e Padova.

PERCORSO METODOLOGICO

- COMPRESIONE STORICO-GEOGRAFICA DEL TERRITORIO
- RILIEVO E ANALISI URBANA
- RICONOSCIMENTO
- PROGETTO

Isolati lungo Via delle Torri

ATTIVITA'

„Rilievo delle attuali pavimentazioni stradali, delle relative caratteristiche tipologiche, dei materiali principali e delle tecniche costruttive che le distinguono.“

„Fornire un quadro generale riguardo i principali tipi di pavimentazione e relative caratteristiche con le conseguenti trasformazioni avvenute.“

OGGETTIVI

Lo studio delle pavimentazioni stradali vuole offrire un contributo alla conoscenza dello sviluppo storico delle tecnologie dei materiali, del loro comportamento e del loro impiego nel corso della storia. Molte volte le trasformazioni che vengono effettuate nel tessuto storico portano ad alterare dei caratteri significativi per un riconoscimento dei sistemi presenti in passato.

TAV.9 STUDIO DELLE PAVIMENTAZIONI STRADALI

RILIEVO DELLE PAVIMENTAZIONI STRADALI ATTUALI



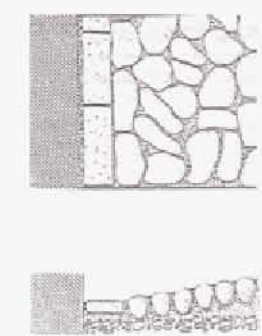
	VIA CORFINIO	RUA DEI FILODRAMMATICI	RUA DEI FIORI	RUA APOLLO	RUA DELLA CASERMA	VIA DELLE TORRI	RUA DEI FERRUCCI	RUA PALUCCI
Caratteristiche tipologiche	sottofondo stradale	massetto	terreno compatto	terreno compatto	terreno compatto	terreno compatto	terreno compatto	terreno compatto
	strato di allettamento	malta cementizia	malta cementizia	sabbia + ghiaietto	sabbia	ghiaietto / malta cementizia	sabbia / malta cementizia	sabbia
Andamento stradale		lieve pendenza ai lati della strada	a schiena d'asino con caditoie laterali	a schiena d'asino con caditoie laterali	a schiena d'asino con caditoie laterali	lieve pendenza ai lati della strada	a schiena d'asino con caditoie laterali	a schiena d'asino con caditoie laterali
Descrizione materiali		cubetti di porfido	ciottoli di fiume	ciottoli di fiume	ciottoli di fiume	selce spaccata e blocchi di travertino	ciottoli di fiume e blocchi di travertino	ciottoli di fiume
Tecnica costruttiva		ad archi contrastanti	a mosaico	a mosaico	a mosaico/filari dritti	a mosaico/filari dritti	a mosaico/filari dritti	a mosaico/filari dritti

LE TECNICHE COSTRUTTIVE PREVALENTI

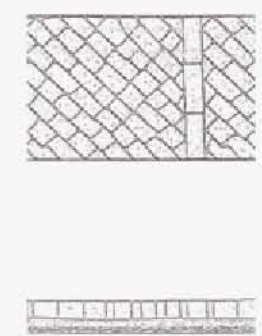
Le pavimentazioni sono un elemento importante nella storia di una città, rappresentano un'impronta nella costruzione della propria storia. Nelle diverse epoche storiche ad Ascoli sono state realizzate pavimentazioni con materiali e tecniche di lavorazioni differenti, a ciascuna corrisponde un preciso metodo di realizzazione che le distingue. La tecnica più antica rinvenuta nelle pavimentazioni del centro storico è quella del "basolato", applicata dagli antichi romani per realizzare la via urbana e di collegamento fra Roma e le varie regioni dell'impero, onde permettere una maggiore fluidità nei trasporti. I basolati utilizzati erano costituiti da "selci/ra" (grosse pietre realizzate da rocce eruttive), la quale molto spesso viene cementata ed arroccata con malta chiamata "selce".



Pavimentazione in ciottoli di fiume con inserimento di lastre in travertino ai lati della strada
 In questo caso la pendenza al centro della strada "a valle" permette la raccolta delle acque meteoriche che scorrono lungo i concii in travertino fino a convogliare nei tombini della rete fognaria.



Pavimentazione in blocchi di arenaria con inserimento di lastre in travertino ai lati della strada
 Nella maggior parte dei casi la sezione trasversale della strada è quasi sempre "a schiena d'asino". I canali laterali, distanziati dal bordo dei fabbricati, convogliano le acque ai tombini laterali molto spesso disposti agli estremi della strada.



Pavimentazione in blocchi di travertino a filari dritti e diagonali
 In alcuni casi è possibile trovare spazi realizzati con travertino, lastroni con spessori di diversi centimetri. Questo tipo di pavimentazione non è più rintracciabile nei principali percorsi della città ma piuttosto negli androni o nelle zone porticate.

La disposizione dei concii secondo precise curvature o distanze era dettata sia da necessità di ordine carrabile (ad esempio nel passato passaggio dei carri), sia per convogliare nel migliore dei modi le acque meteoriche nelle canalette di scolo. La quantità di acqua raccolta in quest'ultima è sostanzialmente bassa perché lo strato di sostegno delle selci (sabbia e ghiaietto) svolge una funzione drenante verso la falda sotterranea, e durante l'estate, permette una traspirazione naturale del suolo: il calore aumenta l'evaporazione dell'acqua del sottosuolo e contribuisce a rinfrescare l'aria. Attualmente le moderne tecniche hanno fatto sì che la sabbia e il ghiaietto venisse sostituito da malta cementizia per il riempimento dei giunti, la quale ha bloccato questo meccanismo, realizzando uno strato impermeabile, come nel caso di cubetti di porfido e malta cementizia, sostituiti al basolato, composto da sabbia e concii disposti su terreno ben costipato.

I MATERIALI PREVALENTI

Le pavimentazioni del nostro centro storico erano caratterizzate dall'uso delle pietre locali alternate a tratti in laterizio. I selciati delle nostre vie più antiche si distinguono ancora oggi per il sapiente uso delle differenti pietre in funzione della loro superficie sempre ruvida per impedire cadute accidentali, del loro colore alternato in molti casi per raggiungere soluzioni cromatiche suggestive, del loro formato che in precedenza assumeva dimensioni superiori a quelle dei materiali oggi utilizzati. Dalle tracce rimaste e dai documenti storici si può considerare come tradizione locale la presenza del selciato nelle sue due varianti: blocchi quadrati e levigati o ciottoli di fiume rifiniti nella faccia superiore.



Una delle varietà più diffuse è anche quella meno pregiata denominata nella forma dialettale "spugnone" "pietra spugna" in quanto molto simile ad una spugna per la sua porosità. Il travertino si estraeva nelle cave vicine alla città: S. Marco, Rosara e Acquasanta Terme - queste ultime ancora attive. In queste cave la qualità della pietra varia leggermente per grana e per sottili sfumature cromatiche, su una base comune di colore avorio che con gli anni assume l'aspetto, allo stesso tempo solare e severo, che oggi possiamo ammirare nelle vie del centro.



I blocchi di arenaria, se pur non in presenza dominante nelle pavimentazioni della città, si inseriscono in questo contesto mescolandosi ai materiali preesistenti, in alcuni casi infatti vengono utilizzati per le reintegrazioni o sostituzioni di tratti stradali danneggiati, non potendo più ricorrere ai materiali originali. Alcune vie invece, se pur rare, si presentano completamente realizzate in blocchi di arenaria disposti linearmente. Tale materiale viene spesso adagiato su un terreno ben compatto permettendo lo smaltimento delle acque.



I ciottoli di fiume sono molto ricorrenti nelle pavimentazioni del centro storico ed in particolare sono presenti nelle vie analizzate. Nel caso di pavimentazioni eseguite con tale materiale, ci si pone oggi il problema della sua reperibilità, in quanto le cave di provenienza originarie sembrano esaurite. Rimane comunque la possibilità di riprodurre elementi simili attraverso dei processi effettuati all'interno di apposite ditte, assumendo materiali conformi agli originali.



Le recenti pavimentazioni in cubetti di porfido vengono quasi sempre completate con una colatura di malta cementizia nelle interconnessioni che contribuisce a dare un effetto estetico purtroppo del tutto avulso dalla tradizione locale. Vero è anche il fatto che questo materiale si presenta sotto forma di cubetti di varie dimensioni e permette di adottare delle tecniche costruttive specifiche.

LE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DEI TRACCIATI STRADALI

Principali eventi che hanno generato trasformazioni nell'assetto stradale del centro storico di Ascoli Piceno

Prima del 1700	<ul style="list-style-type: none"> utilizzo delle pietre locali in base alle necessità; -varietà delle trame a disposizione -no tipologie ricorrenti e rigide all'interno del centro storico -vari settori di applicazione di uno stesso materiale
Dopo il 1861 (Unità d'Italia)	<ul style="list-style-type: none"> cambiamenti della fisionomia della città storica: -demolizioni di edifici -aperture di nuovi percorsi
Fine '800-inizi '900	<ul style="list-style-type: none"> modifiche degli assi di scorrimento: -creazione di assi stradali più funzionali -vie esistenti aperte a nuove funzioni
Fine '900	<ul style="list-style-type: none"> modifiche delle pavimentazioni: -sostituzione degli antichi selciati con cubetti di porfido -sostituzione degli antichi selciati con lastre di porfido e malta cementizia -applicazione di materiali provenienti da paesi esteri

Conseguenze dovute alle trasformazioni avvenute all'interno del tessuto storico

Oggi:	<ul style="list-style-type: none"> -perdita della memoria del selciato -effetti dei nuovi materiali non paragonabili a quelli storici -perdita del valore storico degli spazi della città -difficile riconoscimento dell'originale assetto stradale
--------------	---

Principali trasformazioni all'interno dei percorsi considerati

- Via delle Torri**
 uno dei percorsi principali del centro storico della città e quindi molto trafficato, si presenta attualmente realizzato in asfalto.
- Via Corfinio**
 uno dei percorsi principali della zona a traffico limitato del centro storico. Realizzata recentemente con blocchi di porfido e malta cementizia.
- Rua dei Filodrammatici, rua Apollo, rua dei Fiori, rua della Caserma, rua dei Ferrucci, rua Palucci,**
 non hanno subito sostanziali trasformazioni da mutare le principali caratteristiche delle tradizionali pavimentazioni locali.

FONTE BIBLIOGRAFICHE

Scalora G., I tessuti urbani di Origgio, ESES, Siracusa 2003
 Scalora G., Marz G.L., Composizione Architettonica e filologia edilizia, MARILIO, 1999
 Scorsari, Tre piani, La Spezia, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 CARONIA G., ANTONI del restauro, UTET
 BALESTRA M., SALVO S., SCALORA G., Dall'interpretazione alla progettazione dei tessuti urbani storici: i vincoli e le possibilità, EDIZIAR, Siracusa (in corso di pubblica lettura)
 PASQUALE M., LERI U., GASSA E., Ascolum, GIARDINI EDITORI, 1992
 TOSCANI O., TOSCANI A., Ascoli e l'edilizia privata media villa, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1993
 AA.VV., Ascoli e il suo territorio, Milano, 1984

PERCORSO METODOLOGICO

- COMPRESIONE STORICO-GEOGRAFICA DEL TERRITORIO
- RILIEVO E ANALISI URBANA
- RICONOSCIMENTO
- PROGETTO

"...verrà anche il giorno in cui il tuo garzone ti potrà alcune domande per le quali non avrai pronta risposta: nel qual caso sarà giusto tacere; ed in altro caso, dovrai farti presto rimediata alla tua ignoranza, poiché non vi è nulla di più condannevole dell'ignorare il fare, senza il sapere: — sarà così facendo, non si ritroverà a martellare le opere d'arte col tuoi insipienti arbitrii, giacché il rispettare le fattezze del "vecchio" è l'unica vera forma d'onestà culturale"

Quarini G., I quaderni di Giacomo Quarini da Venezia, Medaglia 1887

Questo passo sintetizza tutte quelle regole alle quali dovrebbe informarsi chiunque vada ad operare in siti ed ambienti storici. Infatti oggi, è proprio la generalizzata perdita di conoscenza delle tecniche degli "antichi" sommate alla spinta speculativa di privati ed imprese che spesso porta ad operare con improvvisazione, il più delle volte trasformando invidiabili occasioni di restauro in vere e proprie irreversibili devastazioni ambientali. Quando si intraprende una qualsiasi opera di restauro o di intervento edilizio su edifici ed ambienti storici è necessaria la conoscenza dei materiali, dei sistemi costruttivi e dei caratteri stilistici che improntano l'opera oggetto d'intervento.

ATTIVITA'

Acquisire una conoscenza attraverso le testimonianze attendibili del passato, munirsi di un necessario approfondimento delle informazioni per mezzo di fonti documentarie prestando loro la giusta attenzione e considerazione, il tutto per avere una base dalla quale valutare il presente ed un eventuale futuro del costruito in esame.

OGGETTIVI

Operare all'interno di un tessuto storico attraverso la conoscenza, necessaria, allorché ci si pone come fine dell'operazione progettuale, la conservazione o il ripristino di un ambiente urbano storico.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

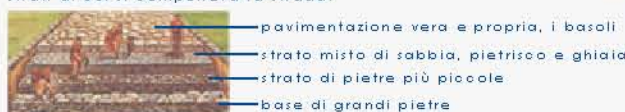
- Quarini G., I tessuti urbani di Ortigia, ESES, Siracusa 2003
- Quarini G., Marini G.L., Composizione Architettonica e tipologia edilizia, Marsilio, 1999
- Quarini G., Tre giorni in Svezia, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
- Quarini G., Atlante del restauro, UTET
- Barbagli M., Sivo S., Quarini G., Dall'interpretazione alla progettazione dei resti urbani storici: i vincoli e le possibilità, FIESSE, Siracusa (in serie di pubblica utilità)
- Palombaro M., Leni U., Gessa E., Asculum, GIARDINI EDITORI, 1992
- Quarini G., Toschi A., Ascoli e l'edilizia privata medioevale, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995
- AA.VV., Ascoli e il suo territorio, Milano, 1984

TAV.10 LE PAVIMENTAZIONI STORICHE DEGLI SPAZI PUBBLICI

SVILUPPO STORICO E TIPOLOGICO DELLE PAVIMENTAZIONI

Le antiche pavimentazioni romane: il basolato

La costruzione di una strada richiedeva un grosso impegno tecnico: si iniziava studiando il terreno per valutare quali interventi era necessario realizzare. Poi si scavava un ampio fossato e si cominciavano a stendere gli strati di cui si componeva la strada:



La pavimentazione vera e propria sulla quale aveva luogo il passaggio delle carrozze e dei cavalli è quindi costituita da basoli, grandi massi di "lavallita", ovvero roccia eruttiva affusiva, molto robusta e resistente. Dal nome della pietra, il termine basolata, che indica appunto la tipica pavimentazione romana. Per questa loro caratteristica ai strati, le vie venivano tecnicamente chiamate "via strata", da cui ha origine l'italiano strada.



La strada lastricata riportata alla luce negli anni '50, era un diversivico della via Latina. La sede stradale, delimitata ai lati da un basso marciapiede a blocchi di calcare, è ampia metri 2,40/2,50 e presenta un lastricato a basoli di calcare bianco perfettamente conservato. A distanza regolari sono inseriti nel marciapiede blocchi verticali stondati superiormente, con funzione di *paracarro* (*gomphi*). I basoli sono sistemati in modo tale che la sede stradale presenti un profilo "a schiena d'asino", per consentire un rapido deflusso ai margini delle acque piovane. Il lastricato inoltre mostra i segni della secolare utilizzazione: sono infatti chiaramente distinguibili i profondi solchi scavati dal passaggio dei carri. Occorre tuttavia notare che le dimensioni ridotte delle carreggiate impedivano l'incrocio nei due sensi di due carri poiché, sulla base delle tracce lasciate sulla pavimentazione, è stato rilevato che questi avevano le ruote distanti m. 1,40 circa: l'incrocio era dunque possibile solo in corrispondenza delle curve, dove le carreggiate si allargavano notevolmente.



Scavi archeologici: opus spicatum ad Ascoli Piceno



Ottobre 1982: restauro del seminterrato del Palazzo dei Capitani in Piazza del Popolo. Nel locale sottostante il cortile l'ala nord, si constatò la persistenza dell'uso del mattone "a spina pesce". La porzione di pavimento ritrovato era situata a circa 1,80 metri al di sotto della reale quota della piazza, cioè alla stessa profondità in cui in passato, nella stessa area, erano stati scoperti altri resti di epoca romana. È noto che l'uso del mattone in generale e del pavimento in opus spicatum in particolare è tipico massimamente dell'età augustea e del periodo immediatamente successivo.

Esempi di pavimentazioni del secondo medioevo



Nel secondo Medioevo le strade ascolane, almeno le principali, erano pavimentate per la maggior parte a mattoni posti a secco su letto sabbioso. L'unico esempio rimasto in città, che si distingue per i materiali e per il disegno geometrico, si trova nel cortile antistante l'ingresso principale della Chiesa di Sant'Angelo Magna (XIII secolo). La posa in opera dei mattoni veniva combinata ed integrata con materiali provenienti dalle demolizioni di edifici, come ad esempio conchiglie in travertino o con pietre accumulate nei fiumi dopo le piene.

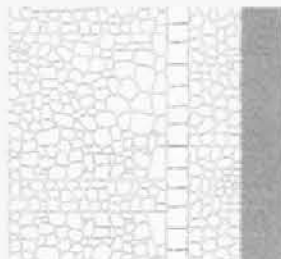
Le strade in "cote del Tronto" nell'800



Il primo episodio di rinnovamento sistematico delle pavimentazioni delle strade principali, sebbene con criteri ancora "settecenteschi" fu quello conseguente l'emanazione della Circolare Prefettizia del 18 aprile 1813 n°10498, che ingiunge in caso di sistemazione od esecuzione di nuove pavimentazioni stradali, l'uso del selciato in pietra in sostituzione del tradizionale mattone che richiedeva una troppo frequente manutenzione. Le pietre dovevano essere splanate nella faccia superiore e avere le qualità di quelle del torrente Chiaro alle porte di Ascoli, ma in realtà i lavori tardarono data la scarsa reperibilità dei materiali che era disponibile solo dopo le piene dei fiumi. Nelle rue minori vennero invece applicati i mattoni con travertino conciato di recupero.

Rinnovamento della rete viaria dopo il 1830 e inizi 1900

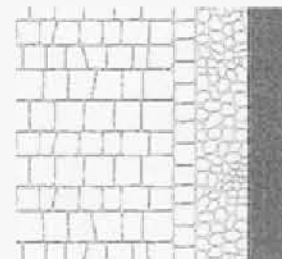
È in questo periodo che si assiste a delle trasformazioni veramente decisive per la rete viaria cittadina. Le strade principali, abbandonando il sistema del deflusso superficiale delle acque, causa di numerosi inconvenienti alla circolazione, vennero dotate di ampie fognature in muratura e, con il materiale terroso ricavato dagli scavi, venne rialzata la parte centrale della sezione stradale portandola da forma *concava* a *convessa*. I ciottoli di fiume venivano adagati in un letto di calce e rena di fiume, mentre i cordoli laterali del tracciato venivano realizzati in travertino o mattoni di recupero e posati a secco. Negli anni successivi, soprattutto intorno ai primi anni del '900, si vede l'introduzione della pietra squadrata come pavimentazione principale, completata con cordoli laterali in travertino, ciottoli di fiume e in alcuni casi con mattoni di recupero.



Pavimentazione realizzata con ciottoli di fiume "cote del Tronto" disposte a mosaico e calasette in pietra quadrata o travertino.



Zona di Piazza Salsedà



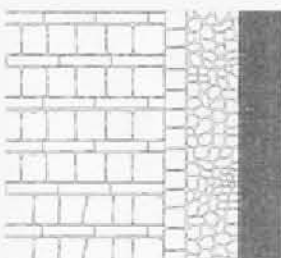
Pavimentazione realizzata con pietra quadrata a righe parallele con canaletta laterale e bordi in ciottoli di fiume.



Via delle Stelle



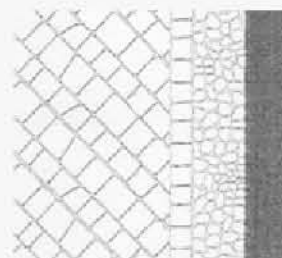
Via del Trivio (all'incrocio con Corso Mazzini)



Pavimentazione realizzata con pietra quadrata di diverse dimensioni alternate con canaletta a mezzo quadrata e bordi in ciottoli di fiume a mosaico.



Salsedà in Via Grisanti



Pavimentazione realizzata con pietra quadrata disposta a spina pesce con canaletta laterale e bordo in ciottoli di fiume.



Corso Mazzini antistante Palazzo Malaspina



Piazza del Popolo

Corso Mazzini antistante Palazzo Malaspina

FONTI

- LINA L., Ascoli Piceno, guida alla città, D'AURIA EDITRICE, Ascoli P., 2004
- PAO V., MARCA M., Le pietre delle Marche, IL LAVORO EDITORIALE, Ascoli P., 1992
- Visita Archeologica n°2/88, periodico d'informazione sui Beni Culturali ed Ambientali del Piceno, a cura delle sedi Archeoclub, Giugno 2008

Immagini storiche degli spazi pubblici ascolani



Ascoli Piceno - Piazza Montanara (attuale Piazza Roma) Selciatura della piazza negli ultimi anni dell'800



Ascoli Piceno - Corso Umberto I (attuale Corso Mazzini) in corrispondenza di Piazza del Popolo



Ascoli Piceno - Via dei Saderini nell'800



Ascoli Piceno - Via XX Settembre (attuale Via Dino Angelini) Aperta nel 1892 ed ampliata nel 1865



Ascoli Piceno - Via Buonaparte (adiacente Piazza della Viola)

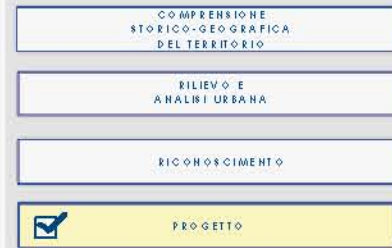


Ascoli Piceno - Piazza del Popolo nell'800

FONTI

- FICOLI N.G., 200 anni di vita ascolana attraverso le immagini, Ascoli P., 1976
- Gagliardi G., Saluti da Ascoli P., G. & O. GAGLIARDI EDITORI, Ascoli P., 1994
- Quarini G., Marconi G., Il palazzo del Popolo di Ascoli P., CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO 1992

PERCORSO METODOLOGICO



Isolati lungo Via delle Torri

ATTIVITA'

«Rilievo e riconoscimento di discontinuità rispetto le principale caratteristiche delle vie considerate, dovute ad interventi parziali successivi la realizzazione originaria.»

«Rilievo e valutazione dell'attuale aspetto delle pavimentazioni stradali, dei disagi provocati dal passaggio dei veicoli e delle "estreme" riparazioni successivamente effettuate.»

OGIETTIVI

«Analisi incrociata delle informazioni ricavate dagli studi effettuati sui percorsi considerati.»

«Valutazione dello stato di conservazione dei percorsi.»

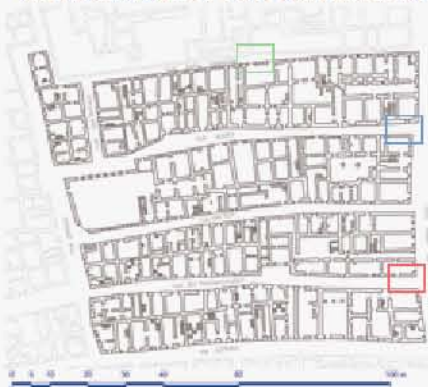
FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Scalone G., *I tessuti urbani di Origgio*, ESES, Siracusa 2003
- Carandini G., Marzi G.L., *Composizione Architettonica e filologia edilizia*, MARZIO, 1999
- Scaroni, *Tre piani, La Spezia*, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
- Carandini G., *Manuale del restauro*, UTET
- Palmerini M., Salvo S., Scalone G., *Dati/telepreselezioni via pregevolezza dei tessuti urbani storici: i vincoli e le possibilità*, EDIZIAR, Siracusa (in corso di pubblica gara)
- Passanucci M., Leni U., Gassa E., *Asculum*, GIARDINI EDITORI, 1982
- Tomasi O., Torsani A., *Ascoli e l'edilizia privata media*, V&B, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1993
- AA.VV., *Ascoli e il suo territorio*, Milano, 1984

TAV.11 INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA'

RILIEVO CRITICO DELLE PAVIMENTAZIONI STRADALI

Riconoscimento di discontinuità di materiali e di tecniche costruttive



UBICAZIONE: ingresso rua dei Filodrammatici

DESCRIZIONE:

- compresenza di materiali di diversa natura
- intersezione di tecniche costruttive diverse

MATERIALI:

- asfalto
- cubetti in porfido
- ciottoli di fiume

UBICAZIONE: lati rua della Caserma

DESCRIZIONE:

- compresenza di materiali di diversa natura e consistenza
- punti in cui non è presente la pavimentazione

MATERIALI:

- ciottoli di fiume
- mattoni
- travertino
- selce squadrata
- ghiaietto

UBICAZIONE: ingresso rua Apollo

DESCRIZIONE:

- compresenza di materiali di diversa natura
- intersezione di tecniche costruttive diverse

MATERIALI:

- asfalto
- cubetti in porfido
- ciottoli di fiume

CONSIDERAZIONI

In alcuni tratti delle vie considerate, soprattutto agli incroci delle stesse, vengono a formarsi dei tratti in cui le pavimentazioni vanno ad intersecarsi, dando luogo così ad una miscela di diversi materiali e ad una combinazione di diverse tecniche costruttive. I motivi possono essere diversi, partendo ad esempio dalla possibilità che le pavimentazioni delle diverse vie siano state realizzate in tempi diversi, al fatto che comunque alcune abbiano subito delle riprese per motivi di manutenzione. Da considerare è anche la mancata reperibilità dei materiali tradizionali locali.

Riconoscimento di stati di degrado nella continuità della pavimentazione



UBICAZIONE: rua Palucci

DESCRIZIONE:

- punti di incoerenza dei materiali
- ripresa della pavimentazione con materiale diverso da quello dominante

MATERIALI:

- asfalto
- ciottoli di fiume

UBICAZIONE: rua Apollo

DESCRIZIONE:

- punti di incoerenza dei materiali
- ripresa della pavimentazione con materiale diverso da quello dominante

MATERIALI:

- asfalto
- blocchi in travertino
- ciottoli di fiume

UBICAZIONE: lati via delle Torri

DESCRIZIONE:

- punti di incoerenza dei materiali
- ripresa della pavimentazione con materiale diverso da quello dominante

MATERIALI:

- asfalto
- pietra squadrata

CONSIDERAZIONI

Percorrendo le vie considerate, si può osservare come queste, oltre ad essere caratterizzate da materiali e tecniche costruttive particolari, presentino ormai dei chiari segni di degrado che nella maggior parte dei casi sono stati "corretti" con soluzioni banali e sbrigative che hanno ulteriormente alterato la continuità della pavimentazione. Le cause possono essere facilmente attribuibili al fatto che queste vie sono aperte al transito e alla sosta delle auto quotidianamente; come precedentemente analizzato molto spesso i materiali (esempio ciottoli di fiume) sono adagiati su terreno compatto o sabbia, quindi uno sottofondo sostanzialmente fragile per rispondere al traffico oggi presente. Da non sottovalutare è anche il fatto della scarsa manutenzione delle pavimentazioni, e all'insorgere di problemi drenanti.

ANALISI INCROCIATA DELLA VIABILITA' E DELLE PAVIMENTAZIONI: CONCLUSIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

Via Corfinio

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- cubetti in porfido

PRATICABILITA'

- carrabile
- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- ottimo

Rua dei Filodrammatici

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- ciottoli di fiume

PRATICABILITA'

- carrabile
- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- mediocre

Rua dei Fiori

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- ciottoli di fiume

PRATICABILITA'

- carrabile
- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- mediocre

Via delle Torri

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- asfalto

PRATICABILITA'

- carrabile
- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- buono

Rua Palucci

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- ciottoli di fiume

PRATICABILITA'

- carrabile
- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- mediocre

Rua dei Ferrucci

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- ciottoli di fiume
- blocchi in travertino
- selce squadrata

PRATICABILITA'

- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- mediocre

Rua Apollo

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- ciottoli di fiume

PRATICABILITA'

- carrabile
- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- cattivo

Rua della Caserma

PAVIMENTAZIONE PREVALENTE

- blocchi in travertino
- selce squadrata

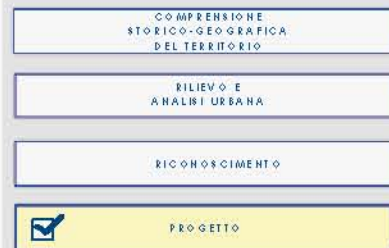
PRATICABILITA'

- parzialmente carrabile
- pedonale
- ciclabile

STATO DI CONSERVAZIONE

- mediocre

PERCORSO METODOLOGICO



Isolati lungo Via delle Torri

ATTIVITA'

«Riconoscimento delle diversità e delle complessità dei fenomeni storico-architettonici presenti nel tessuto urbano di Ascoli Piceno, nonché dei limiti e delle possibilità per un intervento di restauro a scala urbana.»

OGGETTIVI

«Considerate le analisi effettuate della viabilità e delle pavimentazioni, l'obiettivo metodologico e operativo è quello di elaborare una normativa tecnica attraverso un sistema di regole di tipo prescrittivo e di criteri ed indirizzi di tipo prestazionale.»

IL SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE

Obiettivo del Sistema della Conservazione è la conservazione e valorizzazione degli elementi, delle tipologie, delle forme e dell'insieme di relazioni ambientali storizzate che caratterizzano i tessuti urbani di Ascoli.

IL SISTEMA DELLA TRASFORMAZIONE INTEGRATA

Obiettivo del Sistema della Trasformazione Integrata è governare le trasformazioni fisiche della città storica finalizzate alla ricezione di esigenze funzionali e sociali, individuando, in una visione integrata del costruito storico fra ordine formale e ordine necessario, che cosa possa legittimamente essere trasformato e che cosa invece, debba essere conservato.

IL SISTEMA DELLA RIQUALIFICAZIONE

Obiettivi del Sistema della Riqualificazione sono:
 - Interventi di riqualificazione edilizia volti ad eliminare aspetti non congruenti, sia con l'uso dei materiali propri del luogo, sia con i caratteri morfologici, architettonici e costruttivi degli edifici del tessuto urbano, specie in caso di accertata pericolosità ai fini della sicurezza statica;
 - Interventi di riqualificazione ambientale volti ad eliminare progressivamente gli elementi architettonici estranei per scelta dei materiali, finiture e tipologie nelle pavimentazioni e nelle coperture.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Scalone G., *I tessuti urbani di Origgio*, ESES, Sirocusa 2003
 Carrozzini G., Marini G.L., *Composizione Architettonica e tipologia edilizia*, Marsilio, 1999
 Scalone G., *Tra piani, la Spezia*, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 Carrozzini G., *Atlante del restauro*, UTET
 Battaglia M., Sacco S., Scalone G., *Dalla riqualificazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vincoli e le possibilità*, FIDISAR, Sirocusa (in serie di pubblica utilità)
 Pedemonte M., Leni U., Gessa E., *Asculum*, GIARDINI - EDITORI, 1982
 Sisti O., Toschi A., *Ascoli e l'edilizia privata medio-vale*, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995
 AA.VV., *Ascoli e il suo territorio*, Milano, 1984

TAV.12 SISTEMA DI REGOLE DI TIPO PRESCRITTIVO E PRESTAZIONALE

SISTEMA DI REGOLE PER LA VIABILITA'

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI SECCHI

- «Realizzazione di un articolato sistema di parcheggi ubicati nelle aree di frangia del centro storico»
- «Attivazione di un efficiente sistema di collegamenti di trasporto pubblico»
- «Divieto di accesso agli autoveicoli dei privati, soprattutto se non residenti all'interno della città storica»



SISTEMA DI REGOLE PER LE PAVIMENTAZIONI

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI SECCHI

- «Le pavimentazioni devono essere sempre conservate o ripristinate.»
- «Lo smontaggio e la messa in opera delle pavimentazioni deve avvenire nel rispetto delle orditure, dei materiali e delle pendenze esistenti.»
- «La qualità, la dimensione e la quantità di nuove pietre poste in opera deve ricostruire la tessitura precedente.»
- «Quando non è riconoscibile il disegno originario, la nuova pavimentazione dovrà comunque essere realizzata con materiali e tecniche propri della tradizione locale.»
- «Le pietre devono essere posate su fondo di ghiaietto e sabbia senza legante, saldando i giunti unicamente con sabbia fine.»
- «Può essere utilizzata la malta per le giunture tra elementi di travertino, nelle cunette e per i raccordi impermeabili alla base dei muri esterni dei fabbricati.»



	PRESCRIZIONI GENERALI	IPOTESI PROGETTUALE
LA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI	<ul style="list-style-type: none"> «Impedire gli attraversamenti della città storica.» «Consentire gli accessi al nucleo storico per settori molto limitati e in vie che permettano una migliore circolazione (quella derivate dagli sventramenti novecenteschi).» «Prevedere, per alcuni tratti, la circolazione in limitate ore del giorno.» «Prevedere una rete fondamentale di trasporto pubblico in grado di servire tutto il centro storico.» «Interdire il resto delle vie del centro storico al traffico se non per i soli residenti.» 	<ul style="list-style-type: none"> «Limitare i percorsi accessibili ai non residenti all'interno del centro storico, zona a traffico limitato.» «Limitare il passaggio di mezzi di trasporto privati al fine di conservare le pavimentazioni, in particolare nelle vie in cui sussistono caratteristiche di valore storico (via della Caserma, via Apollo, via dei Filodrammatici, via dei Fiori).» «Migliorare la gestione della viabilità nelle zone residenziali, affinché possano essere stabiliti determinati sensi di marcia e direzioni anche a seconda delle dimensioni del percorso.»
LA CIRCOLAZIONE DEI PEDONI	<ul style="list-style-type: none"> «Considerare un elevato numero di altre vie esclusivamente pedonali.» «Considerare la possibilità di affiancare percorsi pedonali a quelli carrabili esistenti per agevolare i pedoni, costretti a spostarsi tra auto in sosta ed in movimento.» 	<ul style="list-style-type: none"> «Introdurre misure per rallentare il traffico veicolare in favore della sicurezza di pedoni e ciclisti lungo i principali assi di scorrimento.» «Misure per istituire percorsi "protetti" specifici, cioè una trama di percorsi alternativi o sostitutivi o che affianchino la rete veicolare.» «Misure per rendere le strade un luogo piacevole ove sia possibile il soggiorno ed il transito pedonale.» «Disporre delle vie comprese fra gli isolati per il traffico ciclabile e pedonale.»
GLI SPAZI DI SOSTA	<ul style="list-style-type: none"> «Garantire spazi di sosta per i non residenti soprattutto nei pressi di locali commerciali o comunque dove si presenti una elevata richiesta di posti auto.» «Garantire spazi di sosta per i residenti che non usufruiscono di autorimesse proprie, ma che nello stesso tempo non comportino intralcio per la normale circolazione.» 	<ul style="list-style-type: none"> «Predisporre determinati spazi di sosta per i residenti che non usufruiscono di autorimesse.» «Vietare la sosta delle auto nei percorsi di ridotte dimensioni ed agevolare il passaggio di cicli e pedoni.» «Vietare in particolare modo la sosta delle auto nei percorsi che presentano pavimentazioni danneggiate dal passaggio delle stesse e che rivestono un valore storico per la presenza di determinati materiali e tecniche costruttive da valorizzare.»

PRESCRIZIONI GENERALI

IL SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE

IL SISTEMA DELLA TRASFORMAZIONE INTEGRATA

IL SISTEMA DELLA RIQUALIFICAZIONE

CRITERI E INDIRIZZI PRESTAZIONALI

- «Conservazione delle caratteristiche tipologiche, dei materiali, degli andamenti stradali e delle tecniche costruttive originarie, con la sola esclusione dei possibili interventi che rientrano nel sistema della Riqualificazione.»
- «Evitare l'introduzione di materiali e tecniche costruttive non giustificati e che esulano dalle tradizioni locali.»
- «Evitare modifiche sostanziali ai tracciati stradali esistenti e alle caratteristiche che li valorizzano e distinguono.»
- «Evitare l'introduzione di elementi o parti sostanziali che possano alterare le principali caratteristiche del percorso, la sua percorribilità ed efficienza.»
- «Eliminare riparazioni occasionali e superflue avvenute nell'inosservanza delle norme e non congruenti rispetto al principale assetto della strada.»

Interventi ammessi:

- «Consolidamento con sostituzione di singoli elementi o di porzioni del tracciato con materiali di recupero o comunque compatibili.»
- «Demolizione e ricostruzione con materiali uguali a simili a quelli adottati nell'esistente.»

Interventi ammessi:

- «E' ammessa l'introduzione di sistemi di raccolta acqua o di qualsiasi sistema che favorisca lo smaltimento delle acque.»

Interventi ammessi:

- «Realizzazione di nuova pavimentazione, possibilmente adottando materiali e tecniche locali.»
- «Smontaggio della pavimentazione esistente in stato di rovina e rifacimento del tracciato riutilizzando i medesimi materiali e riadottando il disegno precedente.»